Occorrono immediati interventi nel Sud ancora una volta flagellato dal maltempo

Dighe foranee spezzate (come questa a Palermo) hanno lasciato campo libero ai marosi

Dolore, sgomento ed esasperazione dopo la tragedia dei dodici pescatori

A Schiavonea un solo corpo restituito dal mare dopo la bufera — Continuano le ricerche al largo e lungo la costa — Un porto sempre promesso e mai costruito — Le case invase dall'acqua salata — Una serie di incontri degli abitanti del piccolo centro jonico con le autorità comunali e regionali — « Non torneremo in mare se le cose non cambiano »

Dal nostro inviato

CORIGLIANO, 2.

Dolore, sgomento, esasperazione a Schiavonea dove il mare ha restituito il corpo di uno soltanto dei 12 pescatori travolti martedì mattina dalla tempesta con le loro imbarcazioni, a pochi metri dalla riva e sotto gli occhi di centinaia di persone impotenti.

Le ricerche, d'altronde, vanno avanti con molte difficoltà data la persistenza del mare grosso che ha impedito, fra l'altro, l'entrata in azione dei sommozzatori e rende praticamente inutile il lavoro degli elicotteri e degli altri mezzi navali della marina militare giunti da Taranto. Per cui, l'unica speranza di ritrovamento resta affidata alla ricerca che viene compiuta da parenti, amici, conoscenti ai quali stamane si sono affiancati gli operai del comune, i carabinieri, le guardie di finanza e che, divisi in gruppi, battono palmo per palmo tutta la spiaggia nei pressi di Schiavonea nella speranza che il mare restituisca altri corpi.

Un lavoro inutile, comunque, almeno fino a questa sera, a tre giorni dal naufragio e a 4 da quando il gruppo di pescatori ha preso il largo.

Oggi pomeriggio, intanto, con la partecipazione di centinaia di persone, si sono svolti i funerali di Carlo Celi, l'unica vittima, come si diceva, il cui corpo sia stato finora ritrovato. Per tutta la giornata è stato proclamato il lutto cittadino e i funerali si sono svolti a spese del comune. Dietro il feretro c'erano la giovane moglie del Celi, madre di tre bambini, i parenti, tutti gli abitanti della frazione. In mare rimangono ancora altri tre fratelli del Celi e due nipoti, di appena 15 e 17 anni, tutti componenti l'equipaggio del motopeschereccio *Nuovo Sant'Angelo*, che è stato visto l'ultima volta mentre veniva travolto dalle onde e scaraventato a riva semidistrutto. Così per i Curatolo 5 fratelli che occupavano l'altra imbarcazione, la *Maria Santissima* travolta anch'essa dalla tempesta.

Un tredicesimo pescatore Cesare Marghella parente del Curatolo, come si ricorderà è riuscito a salvarsi fortunosamente con la sua barchetta che era legata con un cavo alla *Maria Santissima*.

Dicevamo dolore, sgomento ed esasperazione fra la popolazione. La testimonianza di questo stato d'animo non si è avuta soltanto con la partecipazione compatta al funerale di questo pomeriggio, ma dal modo come complessivamente la gente qui va reagendo alla tragedia che ha colpito tante famiglie e ha inferto, per altro verso (le disastrose conseguenze della mareggiata sul naviglio da pesca e sull'intero centro abitato) un duro colpo a questa comunità prevalentemente di pescatori e, come tale, già provata dalla precarietà del lavoro e della condizione di vita (fra l'altro le case dei pescatori a piano terreno, povere, umide, sono state le prime ad essere nuovamente riempite dalla mareggiata).

Oggi, nel corso di incontri svoltisi con le autorità comunali e regionali, centinaia di pescatori hanno chiesto con forza che si faccia qualcosa per aiutare le famiglie colpite, ma anche per far sfuggire tutti loro dalla morsa della precarietà, dell'abbandono, dalla paura. « Non abbiamo più barche — gridavano molti di loro — ma anche se le avessimo in queste condizioni, in mare non c'entreremmo più ».

« Se ci fosse stato un porto rifugio, un minimo di attrezzature, i Celi e i Curatolo non ci sarebbero morti sotto gli occhi », aggiungono. In effetti, malgrado la presenza di circa un centinaio di motopescherecci e l'esistenza di decine e decine di altre barche da pesca e malgrado che oltre duemila persone vivano qui attorno a questa attività, mai sono state costruite nella zona, un minimo di attrezzature infrastrutturali.

E' andata avanti, invece, la politica delle promesse, compresa quella della costruzione di un « grande porto » industriale per industrie... inesistenti quanto il porto stesso.

Ora è naturale che, di fronte ad una tragedia di così grandi proporzioni, l'esasperazione esploda, nè può placarla qualche intervento di assistenza immediata, pur indispensabile. Si chiede, insomma, che venga trovato subito il modo di dare prima di tutto sicurezza fisica ai pescatori e alla popolazione di Schiavonea. Tutto questo è stato fatto intendere a chiare lettere ai presidenti della giunta e dell'assemblea regionale, Ferrara e Valentini, che hanno visitato stamane Schiavonea.

Ed è stata questa anche la presa di posizione della delegazione di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali comunisti che hanno preso parte all'incontro e che hanno visitato la zona. **La delegazione era composta** dal senatore Peluso, dal vice presidente dell'assemblea regionale Martorelli, dal consigliere regionale Algieri e dal capogruppo al consiglio provinciale di Cosenza Alessio.

Franco Martelli

* * *

CATANZARO, 2.

Numerosi sono i comuni ancora isolati per il maltempo in Calabria: interrotte le linee telefoniche e telegrafiche, campagne completamente distrutte, agrumeti ed uliveti.

Le zone maggiormente colpite sono state quelle della fascia jonica del Cosentino e del Catanzarese.

La città di Crotone è stata completamente allagata e le vie sono diventate impraticabili. Danni hanno subito i moli del porto e sei navi.

I mezzi dell'ANAS lavorano per il ripristino delle comunicazioni sulla statale 19 tra Tiriolo e Savelli; sulla 108 bis tra il bivio di Corace e Colosimi, sulla SS 109 tra Nicastro e la zona pre-silana, sulla provinciale 179 e sulla strada Verzino-Savelli-San Nicola dell'Alto. Nel Lametino, nei pressi di Gizzeria, è stata letteralmente distrutta una piccola industria per la lavorazione della plastica, la « Le Blamser ». Alberghi e ristoranti sono stati danneggiati nella stessa zona. In provincia di Cosenza, a parte la tragedia di Schiavonea, sono ancora isolati, a causa della neve, i comuni di Canna, Nocara, Oriolo, Campana, San Lorenzo, Alessandria del Carretto. Vi manca la luce e l'acqua e le popolazioni sono rimaste senza pane. La strada 107 per Camigliatello Silano è rimasta bloccata con il conseguente isolamento dei villaggi della Sila.

Una fabbrica di laterizi, nei pressi di Trebisacce, la « Samil » è stata completamente distrutta. La zona jonica del Cosentino risulta la più danneggiata, in quasi trenta comuni, e gli stabilimenti balneari, esistenti sul litorale sono completamente spariti, portati via dalla furia

SALITE A 8 LE VITTIME DEL NAUFRAGIO DELLA « KOMSOMOLETZ K. »

Altre due salme di marinai sovietici ripescate nel mare di Capo Carbonara

I superstiti hanno rivelato che il comandante si è rifiutato di mettersi in salvo: ha voluto inabissarsi con la sua nave - Commosse manifestazioni di solidarietà - Nuovi interrogativi sul ritardo dei soccorsi - Interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Sono salite a otto le vittime del naufragio del mercantile sovietico Konsomoles Kalmikli, inabissatosi nel pomeriggio dell'ultimo giorno del '74 nelle acque di Capo Carbonara. Due i cadaveri rinvenuti tra gli scogli: il motorista capo Nikolai Maxno, 38 anni, e il quarto aiutante ufficiale Valeri Marscaun, 26 anni.

Il comandante Nikolai Sychev, dato per disperso, non ha voluto abbandonare la nave: il suo nome — secondo i superstiti — si deve quindi aggiungere alla lista dei morti.

Il primo ufficiale Edoardo Sinegubov, parlando col compagno Attilio Poddighe, della segreteria regionale del PCI, e con altri compagni e lavoratori cagliaritani nella *hall* di un albergo cittadino, ha descritto le fasi della sciagura « Le condizioni del tempo — dice — non erano buone. Una grossa ondata ha provocato uno spostamento del carico. La nave ha sbandato su un fianco. L'affondamento ormai era inevitabile, ma l'equipaggio è rimasto al suo posto fino all'ultimo, dimostrando una fermezza ed un coraggio eccezionali ».

Erano le 15,26 quando Sinegubov ha lanciato il primo SOS. Al messaggio di soccorso, ripetuto più volte, venivano aggiunte due parole. « Chiedo aiuto ». Captato dalla stazione di Campu Mannu, il messaggio veniva ritrasmesso alla capitaneria del porto di Cagliari. Purtroppo qualcosa non deve aver funzionato, se i soccorsi sono arrivati con enorme ritardo.

La nave non vi è inabissata in pochi minuti, come era stato comunicato nella prima versione ufficiale. Una volta lanciato il primo segnale di allarme, l'affondamento si è consumato nel giro di un quarto d'ora. L'equipaggio, ad eccezione del comandante, è rimasto su due scialuppe per ore ed ore: una attesa angosciosa, nel mare in tempesta, l'acqua gelida che andava ingrossandosi.

Un battello — undici uomini a bordo guidati dall'ufficiale Sinegubov — ha raggiunto Capo Carbonara. I giovani si sono arrampicati sul costone di Cala Burroni, fino alla stazione radio della marina militare. « L'assistenza — precisa Sinegubov — è stata immediata. Ci hanno accolto e rifocillato gli uomini del sergente D'Alise. Il quale si è subito preoccupato di far accorrere il medico da un paese vicino ».

Più tardi il rimorchiatore Vigore ha incrociato l'altro grosso battello, con ventuno naufraghi. Tirarli tutti a bordo era una fatica improba, eppure i marinai italiani sono riusciti a farlo mettendo a repentaglio la loro stessa vita.

Il compagno Valentino Fara, un operaio di Quartu che ha trascorso molti anni in Unione Sovietica e conosce bene il russo, ha chiesto ed ottenuto dalla sua ditta tre giorni di ferie per seguire i superstiti, per fare loro da interprete. E' lui che traduce in italiano le parole dell'ufficiale Sinegubov. « Parlo a nome di tutti i miei compagni. Scrivete sull'*Unità* che i marinai italiani venuti in nostro soccorso, hanno dimostrato un grande coraggio ed offerto una prova di forte solidarietà. Senza il loro aiuto e il loro sacrificio, le vittime sarebbero state più numerose. E' una dimostrazione di amicizia di cui siamo immensamente grati, e che non dimenticheremo mai ».

Altri ufficiali, altri giovani marinai, le quattro donne superstiti rivolgono un saluto e un ringraziamento ai comunisti e ai democratici di Cagliari e dei centri agricolo-industriali per l'assistenza ricevuta. « Eravamo rimasti con i soli abiti che portavamo quando la nave si è inabissata — hanno detto i marittimi sovietici. Ci hanno portato tutto quanto era indispensabile per ricostituire il guardaroba di ognuno. E' stato bello perchè abbiamo avuto la sensazione di ritrovarci in una grande famiglia, in mezzo a gente come noi, al nostro popolo ».

Un pensiero particolare i compagni, superstiti della Konsomoles Kalmikli lo rivolgono ai compagni della sezione contadina di Villanovaforru. « A comunisti di quel paese, presente il sindaco, abbiamo offerto una bandiera della nostra nave il giorno prima della tragedia. E' l'unico ricordo che rimane, e siamo lieti che venga conservato qui in Sardegna ».

Certo è che i dubbi sulla validità dei nostri mezzi di soccorso marittimo diventano sempre più consistenti. Tutta la stampa sarda è oggi unanime nel denunciare che davanti alla cronaca ancora calda della tragedia, non si può non pensare che forse il bilancio sarebbe stato meno pesante se la ricerca fosse stata più tempestiva, se Cagliari avesse disposto di mezzi di soccorso più moderni e adeguati.

Il senatore comunista compagno Pietro Pinna, in una interrogazione urgente rivolta al ministro dei trasporti, sollecita una inchiesta rigorosa per appurare eventuali responsabilità. Tra l'altro, non si comprende perchè nessun aereo si sia levato in volo, quando il sole era ancora alto per localizzare la zona del naufragio

Giuseppe Podda

BASILICATA

Ore disperate sulle strade sconvolte dalle bufere di neve

POTENZA, 2

La tormenta di neve che ha investito la Basilicata nella nottata tra il 30 e il 31 dicembre scorso, ha provocato numerosi danni, disagi e apprensioni. Alberi divelti, cumuli enormi di neve, traffico interrotto con lunghe colonne di macchine bloccate su quasi tutte le strade della regione. Lunghe interruzioni di corrente elettrica in quasi tutti i comuni rimasti senza luce. Il pane è mancato in diverse zone.

Di fronte a tanta emergenza, al pericolo di vita per molte persone colte in viaggio dalla furiosa tormenta, si è ancora una volta manifestata la solita insufficienza e imprevidenza delle autorità governative a livello comunale, provinciale e regionale. Ca quel che è più grave è che tale inettitudine è stociata perfino nella mancanza del più elementare senso civico. Lo prova un episodio che ha avuto come protagonista il ministro Colombo.

La sera del 30 dicembre, alle ore 20,30, sulla strada per Vietri e Potenza, una colonna di circa venti-trenta macchine è bloccata dalla tormenta di neve. Decine di uomini, donne e bambini, alcuni dei quali ammalati di febbre, sono in pericolo. Passa uno spartineve seguito da macchine della polizia che ritornano indietro facendo strada e scorta ad una Alfa « 2000 » con a bordo il ministro Colombo in viaggio per Potenza dove trascorrerà le feste di fine d'anno. I bloccati dalla neve sperano che qualcuno si fermi per un conforto, un aiuto. Non possono riprendere il viaggio per la furiosa tormenta e per la mancanza di catene.

Di fronte alla grave situazione che si è venuta a determinare in Basilicata i comunisti hanno chiesto alla Regione la costitutizione di un comitato con le rappresentanze della giunta regione e dei gruppi democratici.

Per il momento è intanto impossibile fare un bilancio dei danni provocati dal maltempo in Basilicata. Secondo le notizie disponibili la più colpita appare la provincia di Potenza. La viabilità generale è stata quasi del tutto ripristinata ma permangono notevoli difficoltà nei collegamenti sulla rete interna.

PUGLIE

Cedono moli e dighe foranee: disastro per le flottiglie

BARI, 2.

L'ondata del maltempo che ha investito la Puglia ha provocato danni gravissimi, soprattutto nei comuni costieri e nelle campagne. A Bari due persone sono rimaste ferite per incidenti causati dal vento che ha superato i cento chilometri all'ora, dalla forte pioggia e dalle ondate del mare (ha raggiunto anche forza 9); gravi danni al molo foraneo mentre il cimitero è stato dichiarato inagibile per lo sradicamento di cipressi. A Bisceglie lo ultimo tratto della diga di ponente è andato distrutto quasi del tutto. A Barletta sono rimaste ferite tre persone per il crollo di una vecchia abitazione, fra cui una donna di 81 anni per la quale i medici si sono riservati la prognosi. Nei porti di Molfetta, Bisceglie, Barletta e Polignano numerosi motopescherecci sono andati distrutti.

Nel porto di Brindisi la nave « Sarica » si è arenata dopo la rottura degli ormeggi, mentre la « Tricoli » ha cozzato contro gli scogli mentre tentava l'attracco. La caserma costiera della Guardia di finanza di Brindisi è rimasta allagata e resa inservibile. A Lecce è crollata una parte del cornicione della chiesa di S. Matteo, raro esempio di stile barocco, mentre a Neviano sono stati scoperchiati tre capannoni di un mobilificio. Gravi danni anche nel Foggiano.

In quasi tutti i comuni pugliesi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per soccorrere gli abitanti di case e locali danneggiati dalla pioggia, dal vento e dalla alta marea. Sul Gargano e sulla Murgia è apparsa la prima neve.

Ingenti danni anche a Taranto. I settori più colpiti sono quelli della pesca e dell'agricoltura: il maltempo di questi giorni ha contribuito ad aggravare una situazione già precaria e difficile. I motopescherecci affondati nella darsena del Mar Piccolo sono 5; 14 quelli gravemente danneggiati. Le motopesche sfasciate o danneggiate sono state ben 33. Tra le imbarcazioni che hanno subito danni anche una motovedetta dei carabinieri e alcune unità e mezzi della marina ormeggiati al porto militare del Mar Piccolo.

ABRUZZO

Proteste e iniziative nei centri ancora isolati

L'AQUILA, 2

Le conseguenze delle bufere di vento e di neve che hanno imperversato in Abruzzo negli ultimi giorni del 1974 hanno duramente colpito anche le popolazioni dei paesi dell'aquilano aggrappati alle falde del Gran Sasso d'Italia. Tra questi, Castel del Monte, paesino ubicato a circa 1200 metri sul mare, che è rimasto per tre giorni isolato dal resto del mondo. Una coltre di neve alta più di un metro ne ha bloccato le vie di accesso. La bufera ha gettato a terra i pali della luce e ancora oggi il paese è senza corrente elettrica; diverse auto sono restate per due giorni in mezzo alla neve mentre la popolazione è rimasta fino al pomeriggio di ieri senza pane.

Per tre giorni è stato impossibile trasportare un morto al locale cimitero e un ferito è rimasto senza cure per la mancanza di un medico. L'unico medico disponibile risiede infatti nella vicina Calascio, rimasta anch'essa bloccata insieme a S. Stefano. Contro questo stato di cose, dovuto non solo al maltempo ma soprattutto alla carenza di attrezzature idonee e alla mancanza delle necessarie strutture civili, è insorta tutta la popolazione di Castel del Monte che, nel pomeriggio di ieri, all'arrivo tardivo dei mezzi spartineve dell'ANAS e della Provincia ha inscenato una forte manifestazione di protesta bloccando temporaneamente i mezzi stessi. I cittadini di Castel del Monte, che anche oggi sono in sciopero, reclamano dalle autorità competenti un intervento decisivo che ponga fine ad uno stato di cose che colpisce ogni anno le popolazioni di tutta la zona, provocando gravissimi disagi e spesso pericoli per l'incolumità degli stessi abitanti.

Tornato il sereno, si compie intanto in Abruzzo il bilancio dei danni causati dal maltempo. In provincia dell'Aquila, tale bilancio è molto pesante. A Sulmona, diversi edifici sono stati scoperchiati dal vento. Danni ad alcuni edifici di Bagnaturo. Diverse case coloniche sono state lesionate. Anche nella Marsica, si segnalano danni ed edifici abitativi e agricoli nei comuni di Pescina, Migliano, Venere e nella stessa Avezzano.

Drammatico comunicato dell'Alleanza nazionale contadini

La gravità della situazione esige subito provvedimenti

« L'ondata di maltempo che ha colpito con una violenza impressionante le regioni economicamente e socialmente più deboli del Paese aggravando problemi già di per sé drammatici, — è detto in un comunicato dell'Alleanza nazionale dei contadini — esige aiuti immediati per i produttori agricoli e interventi nazionali e regionali urgenti e consistenti per riparare ai gravissimi danni subiti da quasi tutte le colture.

« L'Alleanza Nazionale dei contadini — prosegue il documento — nel denunciare la spaventosa gravità dei danni subiti soprattutto dalle agricolture della Campania e Basilicata, regioni con una economia tradizionalmente povera, in cui la distruzione totale delle colture in serra, vigneti, oliveti, noceti e nocelleti, per decine di miliardi di danni, rende quasi impossibile, nell'attuale, grave situazione di crisi, qualunque possibilità di ripresa, richiede con forza che lo Stato intervenga prontamente e che non si ripetano i gravi ritardi avvenuti in analoghe circostanze dovuti ad inaccettabili difficoltà burocratiche.

« L'Alleanza Nazionale dei contadini sottolinea infine la necessità di un'azione unitaria tra tutte le organizzazioni dei produttori e dei lavoratori per una rapida soluzione dei gravi problemi che oggi più che mai occorre affrontare con urgenza ».

In Campania nuovi disastri e disagi si aggiungono agli antichi guasti

Salernitano: colpo letale alle colture Irpinia: nelle scuole i baraccati del '62

I coltivatori hanno fatto un primo bilancio: almeno sei miliardi di danni - Le proposte della Coldiretti - Gravemente danneggiate molte piccole industrie - Devastata la costa amalfitana - Il prefetto non sa la condizione dei terremotati? - Sradicati oliveti e bruciate le campagne dal gelo

Dalla nostra redazione

SALERNO, 2

I danni provocati dalla bufera che ha sconquassato il Salernitano sono enormi. Man mano che passano le ore, i calcoli si fanno più precisi e più chiari e completo diventa il quadro del dramma che si è abbattuto sulla provincia, anche se per fortuna non si contano vittime umane. L'Alleanza provinciale contadina e Coltivatori diretti denunciano per le sole strutture agricole (serre, alberi, e case coloniche) danni per oltre sei miliardi di lire, ma questa cifra è quasi ottimistica ed è certo destinata a salire quando si completerà il bilancio dei danni.

Non una delle colture nel Salernitano è riuscita a salvarsi: le zone maggiormente colpite sono state quelle della Piana del Sele, il Picentino, l'Agro Nocerino Sarnese, la costiera amalfitana. Ad essere distrutti sono stati interi uliveti da un capo all'altro della provincia, limoneti ed aranceti, oltre che centinaia e centinaia di alberi di noci, specie nella zona di Giffoni Vallepiana. Fino a questo momento si ha notizia che almeno settecento case coloniche sono state colpite dalla bufera di vento. Oltre mille sarebbero gli ettari coltivati a serre ad essere stati distrutti, mentre altri centinaia di ettari di coltivazioni specializzate sono state danneggiate nella zona di Cava e Nocera. Insomma è stata una catastrofe, che nel Salernitano — a memoria d'uomo — non si ricorda per quel che riguarda i danni all'economia agricola.

Ma non è solo questo il settore che ha patito le conseguenze del maltempo. Secondo altri calcoli approssimativi delle organizzazioni professionali, circa duemila capannoni industriali sono stati danneggiati: si tratta per lo più di piccole strutture aziendali e artigianali, alcune delle quali non sono più in grado di riprendere l'attività. Occorrono pertanto, interventi di soccorso immediato, almeno nei casi più gravi.

A Castel San Giorgio la industria conserviera CPC con mille operai, ha subito danni gravissimi.

La situazione appare ancora preoccupante nelle zone popolari di Salerno dove esistono migliaia di case già fatiscenti le cui condizioni sono ora ulteriormente aggravate. Pesante è la realtà nelle frazioni della città di Salerno, Materno, Ogliara, Bilgnano e Giovi dove molte case sono state scoperchiate nelle tettoie.

Intanto prosegue l'azione popolare per risolvere il problema del rione Petrosino dove 130 famiglie — danni in lotta per il completo risanamento del quartiere — hanno trascorso la notte di San Silvestro all'addiaccio. Questa mattina una delegazione del comitato di quartiere accompagnata dal compagno Amarante consigliere regionale, Visconti del comitato cittadino, Apricella della segreteria della Federazione, si è incontrata nuovamente con il sindaco e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari. Il sindaco di Salerno sottoporrà al prefetto un elenco delle case da requisire per assicurare un alloggio immediato ai senzatetto e nei prossimi giorni si avrà un'altra riunione con l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, per sollecitare l'avvio dei lavori per la ristrutturazione del quartiere.

Per questa sera è prevista una riunione degli abitanti del rione nella chiesa parrocchiale. Forte è la mobilitazione popolare e dei comunisti anche nelle altre zone: ovunque si va chiedendo la convocazione straordinaria dei consigli comunali, i quali mai come in questo momento devono far sentire viva la presenza dell'ente locale. Nella giornata di domani delegazioni di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e dirigenti del PCI visiteranno le zone più gravemente colpite.

Tonino Masullo

* * *

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 2

Drammatica, dopo tre giorni di maltempo, appare la situazione di Montecalvo Irpino, un grosso comune dell'Arianese, mentre assai gravi sono i danni subiti dall'agricoltura in tutta la provincia. Circa un centinaio di baracche di Montecalvo dove abitano ancora i baraccati del terremoto del 1962, sono andate pressoché distrutte. Il ciclone ne ha raso al suolo una quindicina, diverse altre, invece, sono crollate per lo schianto della vicina cabina dell'ENEL, la cui distruzione ha provocato l'immediata interruzione della erogazione di corrente elettrica in tutto il paese. Le baracche meno danneggiate sono quelle rimaste senza le lamiere dei tetti.

Le famiglie dei baraccati sono state per il momento sistemate nella scuola comunale del paese e nella chiesa, mentre — nonostante le sollecitazioni del Consiglio comunale che siede in permanenza — non è ancora arrivato alcun soccorso dalla Prefettura. Anzi, il prefetto della provincia, durante una conversazione con il sindaco di Montecalvo, ha detto incredibilmente di ignorare che nel paese vi fossero ancora delle baracche del '62.

Seriamente danneggiate anche centinaia di abitazioni popolari di Montecalvo e Ariano, ne le cui tegole sono state portate via dal vento. Sempre ad Ariano, è andata distrutta la parte in vetro e cemento del mercato comunale. Pressoché distrutta anche una fabbrica di mobili, sul tratto della provinciale Ariano-Montecalvo. Inoltre, sono [illegible] e la pineta di Montecalvo.

Grave il pericolo per il patrimonio zootecnico: quasi tutti i capannoni delle aziende agricole, contenenti fieno e paglia sono stati spazzati dal vento violentissimo, mentre nelle circostanti campagne non è possibile portare a pascolare il bestiame per la forte gelata.

c. a.

Statistiche sulla criminalità

Ogni cento furti almeno 96 restano impuniti

Nel 1973 il numero dei delitti denunciati in Italia, e per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, è risultato pari a 1.591.109, con un aumento di circa il 13 per cento rispetto al 1972. Lo ha reso noto l'ISTAT (Istituto di statistica).

Il gruppo più consistente dei delitti denunciati, pari al 75 per cento del totale, è costituito da quelli contro il patrimonio (1.189.402) in prevalenza furti i quali nel 1973 sono cresciuti del 21 per cento rispetto al 1972.

Il quoziente di criminalità, vale a dire il numero complessivo dei delitti per centomila abitanti, è risultato nel 1973 pari a 2.898 contro 2.581 del 1972. Fra il 1951 e il 1973 i quozienti di criminalità hanno subito sensibili aumenti per alcuni delitti: per i furti (più 258 per cento), per le rapine, estorsioni e sequestri di persona (più 79 per cento), per gli omicidi colposi (più 49 per cento), sono invece diminuiti i quozienti relativi alle ingiurie e diffamazioni (meno 58 per cento), agli omicidi volontari, preterintenzionali e infanticidi (meno 36 per cento), alle truffe e alle frodi (meno 42 per cento), ai delitti contro la famiglia e la moralità (meno 14 per cento), alle percosse e lesioni personali (meno sei per cento). Sempre fra il 1951 e il 1973 il quoziente di criminalità, per il complesso dei delitti, è passato da 1.488 a 2.898 con un aumento quindi del 95 per cento.

L'ISTAT mette anche in rilievo che l'aumento della criminalità è stato molto forte negli ultimi anni. Infatti, mentre nei 18 anni compresi fra il 1951 e il 1969 il quoziente di criminalità è passato da 1.488 a 1.707, con un aumento di circa il 15 per cento, nei soli quattro anni compresi fra il 1969 e il 1973 il quoziente è passato da 1.707 a 2.898 con un aumento del 70 per cento. In particolare, nel medesimo periodo 1969-1973, le rapine sono passate da 1.862 a 5.574 (più 199 per cento), le estorsioni sono aumentate da 1.108 a 1.942 (più 75 per cento) e, infine, i sequestri di persona sono cresciuti da 48 a 217 (più 352 per cento).

I delitti con « autori ignoti » sul totale dei delitti per i quali è stata iniziata l'azione penale sono risultati nel 1973 pari al 74,2 per cento, soprattutto per via dei furti per i quali quelli commessi da ignoti sono risultati pari al 96,1 per cento del complesso. Per le rapine, estorsioni e sequestri di persona la corrispondente percentuale è 61,4.

Rapina con foto al sindaco di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 2

Singolare rapina compiuta la sera del 30 dicembre nella abitazione di Gaetano Amato, consigliere provinciale del MSI-DN.

In casa dell'Amato si trovavano il sindaco di Caltanissetta Giuseppe Sapia e una decina di altre persone che stavano trascorrendo la serata giocando a carte. Due giovani hanno bussato alla porta e, non appena è stato loro aperto, hanno fatto irruzione nell'abitazione spianando le armi. Uno dei due banditi ha preteso ed ottenuto che il sindaco posasse per una serie di fotografie tenendo in mano alcune banconote. I due hanno poi perquisito gli ospiti rastrellando un bottino di diversi milioni di lire.

La polizia non esclude che la storia delle fotografie possa essere stata adottata dai banditi per attribuire alla rapina un significato ricattatorio. Da rilevare che nessuna delle vittime ha denunciato la rapina: la notizia è stata data due giorni dopo alla polizia da una telefonata anonima.